

mercoledì 9 settembre 2015 - 15:30

di [Marco Passarello](#)

Ebook

Tornano disponibili i libri del passato

Intervista al curatore della collana Laurana Reloaded

[In una recente intervista con Matteo Galiazzo](#) abbiamo parlato del fatto che i suoi libri pubblicati negli anni '90 e da tempo fuori catalogo sono tornati disponibili in formato ebook. L'artefice di questo ritorno è **Marco Drago**, direttore della collana [Laurana Reloaded](#) che si dedica al recupero in formato elettronico di opere di scrittori italiani scomparse dalla circolazione. Drago ha esordito come scrittore nel 1998 con *'L'amico del pazzo'*, pubblicando diversi altri libri per Feltrinelli e altri editori; ha scritto di libri, musica e altro su un gran numero di testate italiane; è conduttore radiofonico per la Radiotelevisione Svizzera Italiana, con trasmissioni come *'Spiaggiati'*; ma soprattutto è stato il fondatore di *'Maltese Narrazioni'*, artigianale e autorevole rivista letteraria su cui a cavallo tra gli anni '80 e '90 scrisse gran parte degli autori più noti e apprezzati di allora. Gli abbiamo chiesto di parlarci degli obiettivi della sua collana.

Che cos'è Laurana Reloaded?

È una collana di recupero di testi tenuti fuori catalogo. Non è legata a un momento storico: non abbiamo paletti che riguardino l'anno di uscita. Finora ci siamo rivolti a libri usciti negli anni '90 o all'inizio degli anni '00, però ora sto cercando di andare un po' più indietro: anche in precedenza in Italia si pubblicava narrativa, anzi, spesso gli autori esordivano per essere poi completamente dimenticati.

Come è nata la collana?

È davvero nata completamente in Rete: sul mio profilo Facebook, che di solito uso solo per il cazzeggio, avevo pubblicato un post in cui esortavo gli editori italiani a valorizzare il loro catalogo approfittando delle poche spese che l'immissione sul mercato di un ebook comporta. Se non hanno voglia, soldi, tempo di ristampare i loro libri di qualche anno fa, potrebbero pensare di pubblicarli tutti in ebook, a disposizione di chi li vuole comprare. Rimarrebbero per sempre lì, con una spesa minima e un vantaggio enorme per il lettore. Questa idea è stata letta da **Gabriele Dadati** di **Laurana**, che mi ha detto: parliamone, magari lo facciamo noi. E nel giro di un mese, era il 2013, abbiamo cominciato a lavorare a questo progetto. Mi ha dato praticamente carta bianca, e mi sono messo a fare il lavoro di contattare gli autori, verificare che i diritti siano tornati a loro o, in caso contrario, chiamare gli editori e chiedere se hanno intenzione di ripubblicare il testo. Va detto che in quasi tutti i casi i contratti

originari non prevedono l'ipotesi dell'ebook, in quanto all'epoca non esisteva ancora, ma per educazione e opportunità ci si fa comunque vivi con l'editore cartaceo.

Di solito come vanno le cose?

Le situazioni sono state diverse per ogni autore. Alcuni erano tornati in possesso dei diritti. In altri casi i diritti erano ancora dell'editore originario, che ci ha detto: fate pure. Ci sono stati anche casi come quello di Matteo Galiasso, che aveva già avuto una proposta da **Einaudi** per pubblicare in ebook i suoi tre libri, ma ha scelto comunque di farli uscire con noi. Si parla comunque di libri usciti dieci o anche vent'anni fa, e che gli editori originari di solito hanno comunque perso, perché la maggior parte dei contratti recita che se l'editore non mostra più interesse a ristampare il libro e a tenerlo in libreria, l'autore ha il diritto di riprenderselo e farne quello che vuole. E il caso è quasi sempre quello: l'editore fa la prima edizione e tutto finisce lì, quindi anche nel giro di soli tre o quattro anni l'autore può, in teoria, riprendersi i diritti senza che ci sia possibilità di rivalsa.

C'è stato qualcuno che ti ha detto di no?

Sì. Per esempio ci tenevo molto a fare *'La buona e brava gente della nazione'* di **Romolo Bugaro**, uscito per Baldini & Castoldi nel 1998, però mi ha risposto che gli autori suoi corregionali, veneti, **Tiziano Scarpa**, **Mauro Covacich** e così via, stavano pensando di creare una specie di collettivo, una casa editrice autonoma e indipendente che si sarebbe occupata di riproporre in ebook i loro vecchi cataloghi. Io però dopo due anni non ho ancora visto sorgere il progetto, quindi forse tornerò alla carica.

Ero partito con l'idea di fare tantissimi libri introvabili, per esempio il primo di **Sandro Veronesi**, *'Per dove parte questo treno allegro'*, però molti autori, soprattutto quelli che vendono tanto, per una questione di opportunità preferiscono rimanere legati all'editore che li pubblica attualmente. Per esempio **Marco Franzoso**, di cui avrei voluto pubblicare *'Westwood dee-jay'*, ma che credo preferisca ripubblicarlo in ebook con la sua attuale casa editrice, Einaudi. E la stessa cosa vale per **Michele Mari**, di cui volentieri avrei ripubblicato molti libri che oggi non si trovano più.

Che risultati sta avendo la collana?

In termini assoluti non ti so dare delle cifre, ma si parla di qualche centinaio di download all'anno per ogni titolo, con quelli più popolari che vengono scaricati dieci volte tanto rispetto a quelli più difficili e sperimentali, che magari arrivano solo a 40-50 download. Il vantaggio è che questi libri non si esauriscono, e se si riesce a mantenerli vivi e a creare un po' di attenzione sulla collana è facile che continuino a vendere costantemente. La cosa impagabile però è avere la possibilità di mettere i titoli a disposizione di qualunque lettore, praticamente per sempre. Lo si può fare senza guardare troppo all'aspetto economico: mettere online un ebook non costa troppo all'editore. Oggi, anche con i grandi editori, ci sono situazioni assurde: se un ragazzo di diciotto anni vuole leggersi *'Le mille luci di New York'* di **Jay McInerney**, per dire, non lo trova in formato elettronico. Al massimo riesce a trovare su Amazon qualche vecchia versione cartacea. Ci sono dei libri degli ultimi trent'anni che hanno avuto un'importanza storica ma non hanno avuto ristampe, e dovrebbero avere una versione elettronica perché non spariscano più dal catalogo. È una cosa che in Italia si fa ancora a fatica, o non si fa per nulla.

È sufficiente il formato elettronico?

Io da quando ho il Kindle non ho più comprato un libro cartaceo. Mi spiace per i librai (e ho anche amici librai), ma la comodità non è paragonabile. È fantastico poter avere un libro immediatamente, persino se ti viene in mente in piena notte. Per non parlare dei problemi di spazio: io ho fatto tre

traslochi in tre anni, i miei libri sono rimasti tutti negli scatoloni e non ne sento la mancanza, mi sa che rimarranno lì per sempre.

Si diceva con Matteo Galiano: non c'è il rischio che un catalogo sempre crescente di ebook di epoche precedenti faccia concorrenza ai libri nuovi?

Non credo. La selezione che fai quando compri un libro su un catalogo elettronico non è la stessa che fai quando vai a curiosare in libreria, facendoti magari incuriosire dalla copertina. E neppure quella che fai quando cerchi di farti un'idea di quello che esce leggendo le recensioni. Quando vai sul sito hai già in mente proprio un libro in particolare, oppure vuoi un libro di uno specifico autore. Se nella tua barra delle ricerche scrivi "Drago" trovi tutti i miei libri, e lo stesso vale per qualunque autore. Quindi non si finisce in concorrenza con i miliardi di titoli che esistono: basta esserci. Certo, far sapere che ci sei è un altro paio di maniche, ma l'importante è che esista un luogo dove il tuo libro può essere trovato e scaricato.

Un'altra cosa che dicevano è che il motivo per cui non esiste più una rivista letteraria come 'Maltese Narrazioni' è che fare qualcosa di simile oggi è troppo facile, per cui è difficile che ne emerga una davvero autorevole.

Sì, questa può essere una spiegazione, ma bisogna anche dire che da allora è completamente cambiato il mercato editoriale. Ai tempi del 'Maltese' gli editori italiani di narrativa saranno stati al massimo venticinque, ed essere pubblicati era qualcosa di una certa importanza. Adesso la palestra di scrittura sono gli editori stessi. Si può essere pubblicati con relativa facilità. Se io fossi alla ricerca di nuovi talenti, oltre a guardare ai manoscritti che mi arrivano, andrei a cercare tra i libri già pubblicati. Oggi ci sono veramente tantissimi editori, ogni giorno ne scopro altri dieci, tutti con romanzi italiani. Immagina il numero di esordienti di oggi rispetto a quello di vent'anni fa! Il bello è che pubblicano libri ma non li vendono. Eppure non c'è traccia di una frenata di questa tendenza. È un mistero per me. Mi viene il dubbio che la maggior parte di questi editori sia gente che ha soldi da buttar via, oppure siano degli sprovveduti che chiudono dopo il primo anno di attività. Comunque sia, il posto in cui gli esordienti cercano di farsi notare da un editore non c'è più, il panorama è così frammentato che pubblicare un libro è diventato facile, basta impegnarsi a cercare l'editore giusto. Questo però implica anche che la prima pubblicazione, ma anche la seconda e la terza, non è più un evento così importante.

Io, per esempio, dopo qualche anno con Feltrinelli, ho pubblicato un libro con Barbera Editore. È stata una bella esperienza, sono contento, il libro è uscito. Però le cifre di vendita sono state dieci volte inferiori a quelle che avevo fatto con Feltrinelli. Da questo punto di vista pubblicare con un piccolo editore o non pubblicare affatto non fa una grande differenza, è solo questione di soddisfazione personale.

In ogni caso quando mi dicono che dovrei rimettere in piedi il 'Maltese' mi viene da ridere: ho 48 anni, quando l'ho fondato ne avevo 22. Perciò sto aspettando che siano ragazzi nati nel 1995 a mettere in piedi il nuovo 'Maltese'. Ci meriteremmo uova marce da parte dei giovani, se facessimo la rivista dei cinquantenni. È vero che i giovani non stanno battendo grandi colpi sul tavolo, ma la mia speranza resta che il nuovo 'Maltese', la rivista che scopre la nuova letteratura, venga da gente che quando c'era il 'Maltese' non era ancora nata. Altrimenti è inutile.

Ma in definitiva la situazione è cambiata in meglio o in peggio per gli scrittori, e per la letteratura in generale?

Chi lo sa? È cambiata, perché è cambiato tutto. Certo, una volta c'era una forte contrapposizione tra underground ed establishment, adesso mi sembra che non ci sia più, e quindi si potrebbe dire che le

cose siano migliorate, siano più democratiche. Ma bisogna vedere cosa te ne fai della democrazia, dell'accessibilità. Il mondo editoriale è diventato più accessibile, ma in questo ha perso parte della forza che aveva prima.

Cosa pensi dell'autopubblicazione? Una volta autopubblicarsi era uno stigma, ma oggi anche autori che hanno pubblicato con editori importanti provano a fare da soli.

Piuttosto che fare libri con certi editori è meglio autopubblicarsi, tanto più se uno è in grado di fare sufficiente autocritica da far uscire un libro decente, meditato e senza refusi e strafalcioni. Per gli autori già pubblicati l'autopubblicazione è una strada che consiglierai, specie a chi vende tantissimo: non dai una lira all'editore né al distributore e ti tieni tutti i soldi. Se sei, per esempio, Ammaniti, e ogni tre titoli che pubblichi con Stile Libero ne fai uno per conto tuo, magari non vendi le solite trecentomila copie, ma se vendi solo trentamila ebook e non devi dividere con nessuno ti può convenire. Conviene meno a un esordiente sconosciuto, che si perderebbe in una moltitudine dove ci sono anche molti analfabeti. L'editore funge in qualche modo da auctoritas: significa che in qualche modo il libro è stato letto, scelto ed editato, ha superato una soglia minima di decenza letteraria. Per l'autopubblicato questo non vale. Se sei un totale sconosciuto è probabile che del tuo libro nessuno si accorga.

Concludiamo dicendo ai lettori quali saranno le prossime uscite di Laurana Reloaded.

Entro la fine dell'anno usciranno quattro titoli. Il primo libro di Matteo Galiazzo, l'antologia *'Una particolare forma di anestesia chiamata morte'*, che era uscito con Einaudi nel 1997 ed era l'ultimo che ci mancava. Poi faremo *'Tritolo'* di **Giacomo Sartori**, romanzo uscito per Il Saggiatore nel 1999; *'Oggi è un secolo'* di **Fulvio Abbate**, uscito addirittura nel 1992 per la Theoria di Repetti e Cesari: e chiudiamo l'anno con **Chiara Tozzi**, scrittrice e sceneggiatrice che ha pubblicato anche con Feltrinelli e Baldini & Castoldi, ma di cui pubblicheremo *'Condividere'*, una raccolta di racconti uscita per una piccola casa editrice italo-brasiliana, Ila Palma. È una scrittrice che amo molto, che non ha mai avuto tanto successo ma scrive molto bene, cose un po' alla Carver, letterarie, non di genere. Sono contento di riportare alla luce questa raccolta perché era passata davvero inosservata.

Per quanto riguarda il 2016 sto pensando a nuove cose, ma diventa sempre più difficile, perché col tempo le case editrici si stanno organizzando per portare in digitale il loro catalogo passato, aggiornando i contratti per allargare la tutela anche ai libri elettronici. Tre anni fa siamo partiti in una situazione in cui c'era poca roba in digitale e si poteva scegliere, ora invece ti viene in mente un libro, chiami l'autore e scopri che uscirà in ebook tra sei mesi con il suo editore. Insomma, sto incontrando difficoltà crescenti, ma sono certo che anche nel 2016 riusciremo comunque a pubblicare i nostri dodici titoli, uno al mese.